

# Pedalarare in Valle Olona

La ciclopedonale della Valle Olona è un'esperienza affascinante. Da Castellanza a Castiglione Olona, un percorso che unisce bellezze naturali a testimonianze di un glorioso passato industriale.

Foto: Ciclopedonale Valle Olona

**U**n tracciato di oltre 18 chilometri, per un viaggio ricco di contrasti tra scorci paesaggistici, monumenti artistici e archeologia industriale. Percorrere la pista ciclopedonale della Valle Olona che, da Castellanza a Castiglione Olona, affianca per larga parte le rive del fiume omonimo e i binari della vecchia ferrovia Valmorea, non offre solo la possibilità di godersi una giornata all'aria aperta, ma anche quella di immergersi in uno degli ecosistemi più interessanti della Lombardia e di conoscere la storia dell'evoluzione economico-industriale di questa zona di confine.

L'apertura di questo percorso fa parte di un complesso di interventi di riqualificazione dell'area, e in particolare del vecchio tracciato ferroviario della Valmorea. Quest'ultimo, realizzato tra il 1900 e il 1926, collegava Castellanza con

Mendrisio, in Svizzera, per un totale di circa 38 chilometri: un progetto nato per valorizzare lo sviluppo industriale della zona, popolata al tempo da numerose attività legate soprattutto al settore tessile e della carta.

La storia di questa linea fu però relativamente breve, con la soppressione del servizio passeggeri negli anni Cinquanta e la definitiva chiusura nel 1977 a seguito del declino delle imprese manifatturiere.

Oggi i suoi binari affiorano dal terreno e fanno da silenzioso compagno di viaggio a gran parte della ciclopedonale, che attraversa dodici comuni e due parchi, quello del Medio Olona e il Rile-Tenore-Olona: a dominare le zone boschive sono, tra gli altri, querce, robinie e sambuco, mentre nel fondovalle trovano spazio piante tipiche dei suoli umidi

[ segue ]

come salice bianco, pioppo nero e ontano nero. Non meno ricca è la fauna formata da anfibi, tra i quali spicca il rospo smeraldino con le sue caratteristiche chiazze colorate, piccoli rettili e numerosi volatili, con molte specie di picchi, il germano reale e l'elegante airone cinerino.

La ciclopedonale si articola per la maggior parte su un percorso sterrato o in asfalto, protetto, ricco di indicazioni e con alcune zone di ristoro. Il dislivello è minimo, per cui si tratta di una gita adatta a tutti, occorre solo fare attenzione alle parti nelle quali si incrocia la viabilità ordinaria. Per farla in bicicletta andranno benissimo le mountain bike, o comunque mezzi con ruote larghe adeguate allo sterrato, e saranno necessarie almeno due ore, mentre a piedi l'impresa è destinata soprattutto ai buoni camminatori, visto che richiede tempo (circa 5-6 ore per un adulto) e un po' di fatica: il consiglio è di dividerla in 2-3 tappe, da coprire anche in giorni diversi, dedicandosi non solo al percorso vero e proprio ma anche ad esplorare i numerosi sentieri secondari e i suggestivi paesi limitrofi.

#### **In sella.**

Il punto di partenza è l'incrocio tra via Sempione e via Isonzo nei pressi della vecchia stazione delle Ferrovie Nord di Castellanza. Non fatevi scoraggiare dai primi due chilometri fra centri abitati e zone residenziali: attraversata la via per Marnate raggiungendo via Molino del Sasso inizia il percorso protetto dove la città comincia a scomparire ed è possibile pedalare in tranquillità. In breve si raggiunge il lungo rettilineo al confine tra Olgiate Olona e Solbiate Olona, dove si può apprezzare per la prima volta il gioco di contrasti che caratterizza il tragitto, con il fiume costeggiato da un lato da una vegetazione che nasconde la strada trafficata e dall'altro da un complesso industriale. Giunti dopo una breve salita a Solbiate, una deviazione interessante, soprattutto se siete a piedi, può essere proseguire sulla sinistra e raggiungere la piazza adornata da un'affascinante chiesetta: alle spalle dell'edificio si snoda una scalinata che vi riporterà sul tracciato originale.

Qui per un piccolo tratto la vostra avanzata è ostacolata dai cantieri della Pedemontana: la domenica il tracciato resta comunque percorribile ma il consiglio, soprattutto se siete con dei bambini, è evitare ogni pericolo seguendo sulla destra la viabilità ordinaria in direzione di Gorla Maggiore per poi incontrare una rotonda alla quale girare a sinistra verso Fagnano Olona. Dopo poche centinaia di metri ritroverete la pista (utilizzate come riferimento i binari della ferrovia che da qui vi accompagneranno costantemente). Siamo circa a un terzo del percorso e ci si imbatte in una rilassante "oasi" fatta di prati, alberi bassi e tavolini, l'ideale per una piccola pausa.





**P**: partenza  
 Lunghezza: 18,5 km circa  
 Durata: 1 h 50 min circa  
 Difficoltà: intermedia  
 Percentuale di sterrato: 15%  
 Pendenza max: 7%

### Armonia di contrasti.

Lasciato sulla sinistra un ponte di legno si prosegue diritto in corrispondenza della strada asfaltata che segna il confine tra Gorla Maggiore e Fagnano Olona e si arriva a costeggiare l'area di una vecchia stazione. Da qui, protetti dall'ombra di alti alberi, ci si immerge di nuovo nella vegetazione e comincia quella che è la parte più pittoresca della nostra escursione. È infatti affascinante addentrarsi in questo boschetto scorgendo già in lontananza gli scheletri di alcuni edifici industriali, simbolo dello sviluppo economico del secolo scorso. Una sensazione che si realizza pienamente, dopo aver attraversato un ponte di ferro, quando si arriva dapprima alla vecchia scuola professionale per i dipendenti della cartiera Vita-Mayer (dove curiosando attraverso le imposte cadenti si può ritornare per magia a 60-70 fa) e poi all'enorme complesso abbandonato della stessa azienda. Vi consigliamo di scendere dalla bicicletta e sedervi su una delle panchine per osservare appieno tutto il malinconico fascino delle alte ciminiere e degli enormi serbatoi sconfitti dal tempo.

Dedicata la giusta attenzione a un'insolita visione dal basso del ponte di Cairate, si arriva a Lonate Ceppino dove riprende il percorso sterrato lungo l'argine dell'Olona, tra prati, alberi dalle chiome basse e case apparentemente abbandonate. Quando si incrocia nuovamente la strada asfaltata girate a sinistra e quindi attraversate il fiume su un ponte di mattoni entrando nel territorio di Castelseprio tramite un bosco punteggiato qua e là da qualche ruscello. Poco più avanti, in corrispondenza circa del quindicesimo chilometro del nostro viaggio, si raggiunge l'apice dei sorprendenti contrasti che lo caratterizzano; sulla destra infatti sorge un altro vecchio complesso industriale, mentre sulla sinistra svetta il Monastero di Torba (al quale dedichiamo l'articolo di pag. ...), che merita sicuramente una visita.

[ segue ]

Da qui, attraversando la frazione di San Pancrazio, si arriva al tratto finale, una lunga stradina in terra (con rischio di fango e pozzanghere in caso di maltempo) che costeggia il fiume. Si passa dapprima sotto un antico ponte e quindi ai piedi del "Piccolo Stelvio", la salita che porta a Gornate Superiore, sbucando in prossimità di un altro ponte in pietra tramite il quale potete dirigervi al borgo medievale di Castiglione Olona. Ma pazientate ancora un attimo e proseguite per poche centinaia di metri raggiungendo la restaurata stazione della Ferrovia Valmorea, punto d'arrivo del nostro tragitto, nelle vicinanze della quale è possibile ammirare alcune carrozze storiche delle Ferrovie Nord.



## Luccio in salsa d'agro

### Ingredienti per 6 persone:

un luccio da 2 kg tagliato a tranci, 12 cipolline, 3 scalogni, 4 acciughe prive di lisce e salate, 100g di uva sultanina tenuta in ammollo e fatta asciugare, 5 spicchi d'aglio, vino bianco secco, una manciata di pinoli, prezzemolo, 10 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva, sale e pepe.

Per portare in tavola tutto il sapore della Valle Olona, tritare aglio, scalogni, cipolline e prezzemolo e far soffriggere il tutto in una pirofila (utilizzabile sia sui fornelli sia nel forno) con l'olio. Aggiungere i filetti d'acciuga e lasciarli sfaldare, quindi unire pinoli, uva sultanina e un bicchiere di vino. Aggiustare di sale e pepe, poi inserire nella pirofila i tranci di luccio e versare altro vino fino a coprirli. A questo punto passare il recipiente, dopo averlo coperto con un foglio d'alluminio, nel forno già caldo: cuocere a 200°C per 20-25 minuti. Ottimo se accompagnato da fettine di polenta grigliata.

Foto: Treno della Valmorea ▶

## La Valmorea rivive

Il tratto svizzero della ferrovia Valmorea ebbe una vita ancora più breve della restante parte del tracciato. Inaugurato nel giugno del 1926, si dovette scontrare presto con l'ostilità del governo fascista italiano, che ne sancì la chiusura nel maggio 1928. Il passaggio fu chiuso con un'imponente cancellata rimossa solo nel 1993, e nel frattempo la parte elvetica della linea venne utilizzata come raccordo tra le numerose aziende manifatturiere e i depositi di carburante sorti nella zona a partire dagli anni Sessanta.

Oggi è però possibile tornare indietro nel tempo di quasi un secolo, godendosi un viaggio unico nel suo genere proprio sull'antico tracciato della Valmorea, grazie all'attività del Club del San Gottardo, un'associazione di volontari fondata nel 1982 con lo scopo di acquistare, restaurare e conservare materiale ferroviario storico. Il club, grazie anche alla collaborazione delle autorità italo-svizzere, alle vetture ferroviarie e al materiale rotabile a propria disposizione, è riuscito infatti a riattivare la linea (il primo viaggio è avvenuto nel maggio del 1995) e nella bella stagione organizza corse aperte al pubblico e viaggi per gruppi e comitive lungo la tratta Lugano-Mendrisio-Malnate Olona a bordo di un convoglio d'epoca trainato da una suggestiva locomotiva a vapore. E questo è solo l'inizio: l'obiettivo è infatti il ripristino della linea ferroviaria fino a Lozza e Castiglione Olona.

Per informazioni su date, costi e orari consultate il sito [www.clubsangottardo.ch](http://www.clubsangottardo.ch)

